

“Alziamo lo sguardo” - Intervento del vescovo Daniele

Crema, 28 febbraio 2020

Cari fratelli e amici,

avevo promesso, nel Messaggio che ho indirizzato alla diocesi per l'inizio della Quaresima, di avviare un piccolo dialogo, possibilmente quotidiano, nel quale toccare brevemente l'uno o l'altro degli interrogativi che nascono dalla situazione anomala che stiamo vivendo, a causa dell'epidemia causata dal *Coronavirus*.

Dopo l'Omelia che ho proposto nella Messa del mercoledì delle Ceneri – un'esperienza che mi ha messo non poco a disagio: celebrare e predicare con il vuoto davanti... Ma so che tanti erano in ascolto attraverso la radio e la diretta streaming, nonostante qualche difficoltà tecnica.

Dopo questa Omelia, dicevo, il primo intervento speravo di farlo ieri, giovedì: ma non mi è stato possibile, a causa di impegni che avevo preso da tempo e che si sono dilatati oltre il previsto (anche a causa dei blocchi stradali che ho incontrato mentre mi spostavo in auto).

Oggi sono qua: a circa una settimana da quando ci siamo resi conto che questa situazione, alla quale guardavamo con un certo distacco, veniva a sconvolgere proprio le nostre terre e a condizionare la nostra vita – anche la nostra vita di credenti – in un modo inimmaginabile.

Bene, dopo una settimana nella quale siamo stati inondati di informazioni, dicerie, commenti di ogni genere, ciò che vorrei dirvi, anche se può sembrarvi un po' fuori luogo, è anzitutto questo: alziamo un po' lo sguardo dalle nostre (legittime) preoccupazioni, ricordiamoci che c'è anche dell'altro.

Sia chiaro: non è mia intenzione sottovalutare il disagio che viviamo, e meno ancora le condizioni di chi è effettivamente colpito nella salute; il mio pensiero va alle famiglie che sono state colpite da lutti per la morte di persone care, a volte un po' troppo sbrigativamente liquidate dicendo «ma erano anziani, erano già malati...».

Erano uomini e donne come noi, erano sposi e spose, avevano figli e figlie e nipoti, avevano una loro storia, i loro amici e amiche... Non possiamo considerarli solo numeri di una statistica! A loro e ai loro cari va davvero un pensiero commosso e affettuoso.

Neppure intendo sminuire l'intenso, intensissimo lavoro di chi opera a servizio della salute, e il compito delicato di chi governa e amministra le nostre regioni, i nostri comuni, l'Italia tutta. Né dimentico tutte le difficili implicazioni economiche, lavorative, sociali di questa crisi.

Eppure... Eppure, dobbiamo anche alzare un po' lo sguardo. Il milione e passa di sfollati di Idlib, nella Siria martoriata da nove anni di guerra. Milioni di persone a rischio di fame e denutrizione in Africa Orientale per l'invasione di locuste a miliardi. Mentre sospendiamo (per pochissimo tempo, me lo auguro) le celebrazioni pubbliche dell'Eucaristia nelle nostre chiese, in Burkina Faso le chiese sono oggetto di attacchi terroristici, solo domenica 16 febbraio ventiquattro cristiani del Burkina sono morti mentre pregavano...

Sono solo alcuni esempi. Alziamo un po' lo sguardo dalle nostre pur legittime preoccupazioni. Ritroveremo presto, io credo, la nostra libertà di movimento, di gestione del nostro tempo e dei nostri interessi. Ma alziamo lo sguardo; e dalle nostre relativamente piccole tribolazioni cerchiamo di aprirci a un mondo che soffre molto di più, e per il quale potremmo almeno tener desta l'attenzione, pregare e, chissà, darci anche un po' da fare.